

Spiritualità d'Incarnazione e incarnazione di una spiritualità

Ho fatto la conoscenza della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, nella Repubblica Centrafricana, ma l'approfondimento della spiritualità dell'ordine è avvenuto durante il periodo di noviziato.

Il nostro fondatore, san Michele Garicoïts, fu sempre attento ai valori religiosi e umani del suo tempo. Questo uomo che fu un grande educatore, direttore spirituale e rettore di seminario è ancora oggi un modello di vita valido, soprattutto in una società come la nostra frastornata da ritmi frenetici e senza grandi ideali.

Per conoscere questo maestro di spiritualità cristiana sempre animato d'ardente spirito apostolico occorre conoscere il suo pensiero e il suo operato. Il santo riconosce nell'amore il valore supremo per realizzare il suo ideale, infatti dirà: *"Datemi un cuore che ami veramente. Crede, gusta le cose di Dio, corre vola sulle orme di Nostro Signore Gesù Cristo. L'amore, ecco ciò che conduce l'uomo; ecco la molla segreta che bisogna scoprire... Se manca, non c'è nulla da fare"*.(D.S.)

Questa realtà dell'amore assume presto un aspetto concreto, il suo impegno per la pastorale conquista molti fedeli, anche i più indifferenti ritrovano la strada della chiesa. Con grande impegno si dedicava ai poveri, soprattutto quelli che non avevano il minimo indispensabile, e questo lo fa mettendo mano alle sue scarse finanze. Questo suo apostolato gli permette di curare sia il corpo che dell'anima.

Anche i malati furono oggetto delle sue premurose cure e fra loro si registrano numerose conversioni, il suo zelo soprattutto per i moribondi non conosce ostacoli, famose sono le sue cavalcate per portare gli ultimi sacramenti ai moribondi o alle vittime del lavoro.

L'amore che s. Michele nutriva verso il prossimo non era un amore idealistico, ma attivo quell'amore che costa fatica e sopportazione, soprattutto ci insegna che Dio non ci vuole spettatori del suo agire, anche se ne siamo ammirati, ma protagonisti. Questa è stata la grande preoccupazione del santo: trasmettere questo messaggio ai primi religiosi che vissero con lui i primi anni. Scrive padre Etchécopar: *"il suo scopo, dando alla luce l'Istituto, fu di formare e raggruppare degli uomini assetati d'amore per il Cuore di Gesù, penetrati dai suoi sentimenti, consacrati ai suoi interessi."*

S. Michele si è accorto del grande amore che Dio ha per l'uomo, un amore che non ha un prezzo irrisorio, ma si è manifestato inviando il suo unigenito Figlio nel mondo *perché fosse l'attrattiva all'amore divino, il modello che ci manifesta le regole dell'amore...*

L'amore è l'impulso che permette ai religiosi di Bétharram di vedere i bisogni, spirituali e materiali, della società in cui viviamo, In Africa, dove ho lavorato come volontario per cinque anni, mi sono reso conto come i nostri padri possono impegnarsi nell'apostolato e promozione umana solo perché animati da questo grande amore che il fondatore ci ha fatto conoscere e nella radicalità al Vangelo. Nonostante le difficoltà, a volte gli insuccessi, i pericoli che comporta l'instabilità politica di questa nazione, i nostri religiosi continuano a far vivere il nostro carisma in questa parte di mondo dimenticato dalla nostra società.

Durante il mio volontariato in Africa ho fatto l'esperienza di dimenticare me stesso per gli altri per ritrovare me stesso, e partendo da questa consapevolezza che ho deciso di vivere in comunione con l'Eterno Amore al quale mi sono sentito libero di rispondere all'Amore con amore.

Attualmente mi trovo a Betlemme per il mio cammino di religioso e continuo a farmi provocare da questo carisma di vivere in comunione costante con Cristo colui che con la sua incarnazione, morte e risurrezione, ha ridato la vita al mondo, cercando di cooperare con il Figlio di Dio restando in ascolto degli uomini attento ai valori culturali, sociali e religiosi dell'ambiente in cui mi trovo, sforzandomi pazientemente di riconoscervi i segni del Regno di Dio.(Cfr. R.d.V.16).

Il mistero dell'incarnazione, secondo il quale Gesù ci ha mostrato il volto del invisibile, mi ha aperto una diversa prospettiva all'interno della vita quotidiana, che mi chiama a fare un'esperienza che mi deve impegnare all'interno del mondo, la cui convinzione personale e la fedeltà devono essere radicate nel Vangelo.

Angelo Sala, SCJ